

NOTIZIA DI ARGENTI SEICENTESCHI
PER IL DUOMO DI CREMA

Tra i Consorzi urbani del Ss. Sacramento è sicuramente quello della Cattedrale¹ a possedere la documentazione più ricca, grazie al suo archivio pervenuto quasi integro² che oggi si configura come fonte primaria per quanto attiene le commissioni di opere decorative e di suppellettili liturgiche per il Duomo.

Al fine di contribuire all'indagine archivistica sull'arte orafa a Crema³, par conveniente render noti due contratti che, oltre ad attestare l'attenzione dei Confratelli per l'arredo dell'altare maggiore, sono in grado di recuperare la memoria di alcune opere di argenteria provvedute nel secolo XVII, i nomi dei maestri esecutori e i loro compensi, e di offrirci numerose e inedite informazioni di contorno.

Il primo⁴ è un dettagliato contratto redatto in forma privata il 3 marzo 1682 tra i Sindaci del Consorzio e Filippo Hennin, *orefice già in questa città et hora commorante nella città di Brescia per la fattura di un palio⁵ d'argento che deve servire l'altare maggiore di detta Cattedrale...*

L'orefice dovrà presentare un disegno dell'opera ai Sindaci del Consorzio per l'approvazione e, a lavoro finito (entro il febbraio 1683), incaricarsi del suo trasporto a Crema e della messa in opera del manufatto.

L'atto è steso dal notaio Giovan Battista Monza, firmato dai Sindaci in carica e contro firmato da alcuni altri membri incaricati di segui-

re l'esecuzione del pallio, tra i quali è riconoscibile il pittore Giovan Battista Lucini⁶.

Numerose note di acconti contenute nel *Mastro E* e in un fascicolo di *Carte sciolte*⁷ del medesimo archivio autorizzano a credere che l'opera sia stata eseguita e, infatti, al settembre 1683 è segnalato l'ultimo dei numerosi acconti bimestrali a saldo del pallio.

Filippo Hennin⁸ non risulta nuovo a Crema: di origine fiamminga, si ignora per quali circostanze giunto a Crema, vi tenne bottega per un decennio almeno prima di trasferirsi a Brescia dove la sua attività è registrata per ora entro gli estremi cronologici 1685-1696 circa.

Tuttavia, allo stato attuale delle ricerche, buona parte della documentazione d'archivio che lo riguarda giace a Crema, e a Crema si conserva l'unica sua opera,⁹ identificata sia dal punzone che dal riscontro documentario quando, per contro, la produzione bresciana presenta talune ambiguità, dato che Francesco, figlio di Filippo, continuò a usare il punzone del padre anche dopo la sua morte.

Filippo Hennin è nome familiare anche in Duomo¹⁰: nell'agosto 1678 risulta pagato per un *hostensorio di peso di oncie 56 e denari 3*, e altri saldi si succedono per interventi e ricognizioni agli argenti del Consorzio del Ss. Sacramento fino al 1683, testimoniando in tal modo che, malgrado il trasferimento a Brescia, avvenuto presumibilmente prima del marzo 1682, Filippo non aveva interrotto i rapporti con Crema dove si era creato una clientela e una rete di amicizie.

Tornando al pallio, si ha motivo di credere che fosse un'opera importante se destinata all'altare maggiore dove si celebravano le maggiori solennità con lo sfarzo tipico del tempo. Se ne ignoriamo le misure, la tecnica di esecuzione, i motivi decorativi impiegati, ne conosciamo almeno il valore, pari a once 500 circa di buon argento di Venezia, mentre per ogni oncia d'argento lavorato l'orefice riceve un compenso di cinquanta soldi.

L'arredo non è più conservato tra la pur ricca suppellettile della Cattedrale, tant'è che nelle solennità viene adattato all'altare maggiore il pallio tardosettecentesco appartenente all'altare del Crocifisso.¹¹

In casi come questo il pensiero corre d'istinto alle requisizioni napo-

leoniche, ma l'indagine tra i verbali di consegna¹² degli argenti delle varie parrocchie e dei conventi urbani è risultata negativa: ne mancano parecchi, tra i quali il verbale relativo agli argenti della Confraternita del Ss. Sacramento e quello relativo alla Cappella del Crocifisso della Cattedrale, mentre sono presenti quelli del Capitolo e del Consorzio della Beata Vergine. A confronto, quest'ultimo sembra il più pesantemente colpito con la requisizione di oncie 2541 di argento per il valore di L.30492.

Vengono requisiti per lo più candelieri, croci d'altare, lampade e tavolette; mai comunque si trovano elencati arredi di particolare importanza come un palliotto d'altare.

D'altra parte è noto che le requisizioni furono più d'una, che spesso chiese e conventi, bisognosi di denaro liquido, impegnarono o addirittura vendettero i pezzi di valore; di conseguenza sarà difficile risalire alle circostanze della scomparsa del palio seicentesco dell'altar maggiore della Cattedrale.

Il secondo atto, esteso in forma di privata scrittura dal notaio Giuseppe Crema¹³, è la commissione ad Antonio Zini¹⁴, orefice di Bergamo, di alcune opere di argenteria per il Duomo in data 14 febbraio 1693. I Sindaci del Consorzio del Ss. Sacramento decidono di rivestire di lastra d'argento gli otto bastoni del nuovo baldacchino *di brochato di Venezia*, di completarli con pomoli pure d'argento e di provvedere per l'altare maggiore un turibolo e relativa navicella. Per i rivestimenti e i pomoli si conviene il peso di 350 oncie e si precisa che l'argento debba essere quello di Venezia. Il compenso all'orefice sarà di 31 soldi per ogni oncia di argento lavorato e gli si accorderà un acconto di 100 filippi. La consegna del lavoro è fissata entro il seguente aprile. L'esecuzione dovrà conformarsi al disegno presentato e approvato dai Sindaci. Per Antonio Zini fa fede l'orefice cremasco Bartolomeo Marchese¹⁵.

Alla scrittura fa seguito un codicillo del successivo aprile in cui Nicolò Maria Benzoni¹⁶ dà la propria disponibilità per *un'idonea prezzeria* e per l'osservanza di tutte le clausole fissate, ivi comprese le condizioni dei pagamenti per il buon esito dell'operazione.

A differenza del palliotto dell'altare maggiore di Filippo Hennin non più esistente, gli argenti eseguiti da Antonio Zini sembrerebbe-

ro trovar riscontro in alcune suppellettili a tutt'oggi conservate in Duomo, e precisamente negli otto bastoni rivestiti di lamina d'argento e relativi pomoli custoditi in sacristia, appartenuti a un importante baldacchino¹⁷, e in un turibolo con navicella che si distinguono dai molti altri simili servizi d'altare per i caratteri stilistici di palese età tardoseicentesca¹⁸.

Aste e pomoli, sia pure malridotti dalle numerose ammaccature, sono di accurata fattura: i pomoli presentano intorno alla circonferenza un motivo ad ovuli in successione e sulla base un decoro fitomorfo. La lamina delle aste è finemente incisa da piccoli ornati vegetali che si ripetono uguali su tutta la superficie.

Il turibolo ha base circolare e larga coppa ornata da un giro di ovuli convessi, interposti da testine di angioletti a tutto tondo. Il coperchio è in lamina traforata e porta alla sommità un piccolo calice.

La navicella ha base tonda, ornata di piccoli motivi a cesello e nodo semplice; il corpo in forma carenata è chiuso superiormente da due ribaltine incernierate tra loro ma di differente misura, concluse da una voluta ramata in funzione di maniglia. La ribaltina più grande porta saldato come impugnatura un piccolo calice.

Anche questo manufatto presenta un modulo compositivo e un gusto decorativo tipici del tardo secolo XVII.

Abbreviazioni:

A.S.Consorzio Ss. Sacramento Cattedrale = Crema, Archivio Storico Consorzio Ss. Sacramento della Cattedrale;

A.S.Dioc.= Crema, Archivio Storico Diocesano;

A.Fabbr.Cattedrale= Crema, Archivio Fabbriceria della Cattedrale.

NOTE

1. Funzionante dal 1549, fu soppresso nella Primavera del 1805 ma poi ripristinato nel successivo ventennio per la sua finalità esclusivamente devozionale. Si vedano: *Unioni e determinazioni della Confraternita del SS.Sacramento*, voll. II, IV, V, VI (16811767), in A.S.Consorzio Ss. Sacramento Cattedrale; *Confraternite: Costituzioni e Regolamenti*, fasc. 29, in A.St.Dioc.; *Nuovo regolamento ad uso delle confraternite urbane. Crema Parrocchia della Cattedrale*, Crema 1892; A. Zavaglio, *La tradizione eucaristica nella Diocesi di Crema*, in "Per la solenne celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano di Crema", Bergamo 1928, p.7; G. LUCCHI, *Consorti e Corporazioni*, in "La Diocesi di Crema", Crema 1980, p. 242; I. LASAGNI, *Aspetti di vita religiosa nel Cremasco fra 4 e 500*, in "Diocesi di Crema" (a cura di A. Caprioli-A. Rimoldi-L. Vaccaro), Brescia 1993, p. 187; P. SAVOIA, *Dalla prima organizzazione della nuova Diocesi alla fine del dominio veneto*, Ibidem, p. 63 (in particolare la nota 31).
2. I faldoni mancanti sono presso l'Archivio Storico Diocesano. Cfr. la Scheda-Inventario delle unità archivistiche dell'archivio del consorzio depositate presso l'A.S.Dioc. in M. LIVRAGA, *Archivio Storico del Consorzio del Santissimo Sacramento della Chiesa Cattedrale di Crema. Inventario*, in questo stesso volume. Ringrazio il dr. Livraga per avermi concesso di leggere il testo prima della sua pubblicazione e della cortese assistenza nel corso della ricerca d'archivio.
3. Sull'arte orafa a Crema la documentazione è scarsa e piuttosto tarda. Non è stato sino ad ora rinvenuto lo Statuto degli Orafi; è conservato invece nel Fondo Gioni della locale Biblioteca Comunale, un *Elenco degli orefici, gioiellieri ed altri fabbricatori di lavori d'oro e d'argento esistenti nella Regia Città di Crema, Provincia di Lodi e Crema, compilato in seguito al rispettato Decreto 3 corrente mese...*, compilato dalla Congregazione Municipale il 12 settembre 1836. All'elenco sono accluse laminette con i simboli punzonati di ciascun orefice; P. PAZZI in *I punzoni dell'argenteria veneta*, Tomo II, Lo stato Veneto, Pola 1992, p. 167-174, ha arricchito i repertori degli argentieri cremaschi della seconda metà del secolo XVIII con l'aggiunta delle insegne delle botteghe e dei rispettivi punzoni.
4. Crema, A.Fabbr.Cattedrale, *Spese di chiesa e funzioni diverse*, fasc. 507, in data 3 marzo 1682. La commissione del pallio a *magistro Filippo Hennin Fiammingo* è registrata regolarmente nel *Mastro del Consorzio Ss. Sacramento Cattedrale, Mastro E (1678-1719)*, c. 130, con la precisazione pal-

lio serve per l'Altare Maggiore della Cattedrale.

5. *Pallio* sta per palliotto, il pannello in tessuto pregiato o in cuoio o in metallo nobile che ricopriva la facciata anteriore dell'altare.
6. Giovan Battista Lucini firma in veste di *fabbricere eletto dal Consorzio per la fabrica del palio d'argento*; il nome del pittore si incontra collegato a quello di Filippo Hennin anche nel 1678, quando disegna il tabernacolo che l'orefice realizzerà in argento per l'altare della chiesa esterna di s.Monica delle Agostiniane (Crema A.S.Dioc. *Monastero di s.Monica*, cart.1, fasc.19). La notizia è rilevata anche da G.LUCCHI (*s. Monica delle Agostiniane*, in "Il Nuovo Torrazzo", Crema 15 gennaio 1983.) e ripresa da C. ALPINI in *Giovan Battista Lucini*, Crema 1987, p. 75 e nota 66.
7. A.S.Consorzio Ss. Sacramento Cattedrale, *Carte sciolte*, a.d.
8. Per l'attività a Brescia, cfr. R. MASSA, *Orafi e argentieri bresciani nei secoli XVIII e XIX*, Brescia 1988, p.170; per l'attività a Crema cfr. la scheda della scrivente nel saggio *Gli argenti del Ss. Sacramento*, in "La chiesa di s. Benedetto di Crema (a cura di Maria Luisa Gatti Perer e Mario Marubbi)", Crema 1998, p. 157.
9. Si tratta di sei grandi candelieri e croce d'argento conservati nel tesoro di s. Benedetto e descritti nel saggio citato alla nota precedente.
10. Crema, A.S.Consorzio Ss. Sacramento Cattedrale, *Carte sciolte*, a.d.
11. Eseguito a Brescia da Giuseppe Arici tra il 1778 e il 1780 per commissione dei Deputati della Cappella del Crocifisso. Lo splendido apparato è pubblicato da R. MASSA, *L'oreficeria sacra e profana*, in "Settecento lombardo", Catalogo della Mostra, Milano 1991, p. 535, con i relativi riscontri archivistici che fanno chiarezza sulla paternità dell'arredo, già attribuito al modesto argentiere cremasco Antonio Galimberti. Pietro Arici, padre di Giuseppe, nel giugno 1760 era stato interpellato dal Capitolo del Duomo per *un trono ossia paradisiaco* per l'esposizione solenne del Ss. Sacramento (Crema, A.S.Consorzio Ss.Sacramento Cattedrale, *Giornale del Consorzio del Ss. Sacramento 1753-1785*).
12. Lodi, ASNot. Notaio Andrea Tergnani, *Minutari - Istrumenti gennaio-dicembre 1797*, Filza 54.
13. Debbo alla cortesia del Direttore, dr.Juanita Schiavini, l'informazione che all'Archivio di Stato di Bergamo non sono pervenute le scritture di questo notaio, mentre vi sono conservate quelle di altri notai della famiglia, tutti attivi a Bergamo dal secolo XV alla prima metà del secolo XVI.
14. Antonio Zini è segnalato da P.Pazzi nell' *Indice degli orefici della città e distretto di Bergamo*, in "I punzoni dell'argenteria veneta", cit. p.161.

15. Bartolomeo Marchese, detto nel contratto *orefice di questa città*, ricopre lo stesso incarico nel contratto con Filippo Hennin per la fattura del pallio. Evidentemente era l'esperto di fiducia del Consorzio.
16. Nicolò Maria Benzzone risulta iscritto al Consorzio del Ss.Sacramento, *Libro delli Descritti nella Compagnia del Ss.Sacramento della Cattedrale di Crema, 1661*, in A.S.Consorzio Ss. Sacramento Cattedrale.
17. Dei due baldacchini tuttora conservati in Duomo, il più ricco e il più ampio sembra corrispondere a quello notificato nelle carte d'archivio tardoseicentesche del Consorzio del Ss. Sacramento come "baldacchino di broccato di Venetia", per il quale l'orefice Zini esegue il rivestimento d'argento delle otto aste e i pomoli. Anche se l'opera per la sua preziosità meriterebbe una ricerca ben più estesa e, soprattutto, una documentazione fotografica, preme almeno anticipare qui alcuni dati interessanti, offerti da una distinta di pagamenti effettuati dal Consorzio nel corso della sua esecuzione: Pietro Paolo Rubini di Venezia (il ricamatore?) è pagato per l'acquisto *presso la bottega della Madonna in Venetia di ganzo d'oro broccato[,]di corda d'oro e sopra-rizzo [,] di damasco color d'oro broccato à fiori sparsi e di raso color d'oro di paragon*. Si aggiunge la spesa per la *frangia d'oro piccolo mandata allo Zini*, per *far collar e saggiar oro e argento abbrugiato* e per la spedizione del baldacchino a Crema. L'elenco così conclude: *Servito il tutto per fare il baldacchino per il nostro Consortio, in tutto ducati n° 1182, denari 22...* (A.S.Consorzio Ss. Sacramento Cattedrale, *Mastro E*, cit. c. 176).
18. I bastoni e i pomoli del baldacchino non risultano schedati nell'inventario curato dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Mantova nel 1979 e neppure nel recente inventario promosso dalla Regione Lombardia e curato dalla Diocesi, mentre in ambedue sono schedati sia il turibolo, sia la navicella che, malgrado alcune perplessità, riteniamo possano corrispondere agli arredi eseguiti dallo Zini. Cfr. le schede 87 e 92 dell'Inventario 1979 e la scheda 69 dell'Inventario Diocesano.

Crema, A.Fabbr.Cattedrale, *Spese di chiesa e funzioni diverse*, fasc. 507, 3 marzo 1682.

I Sindaci e i Fabbricieri del Consorzio del Ss. Sacramento incaricano Filippo Hennin, *oreffice già in questa città, et hora commorante nela Città di Brescia*, di fare un palio d'argento che deve servire per l'altare maggiore di detta Cattedrale. Dovrà fornire anche l'argento e consegnare l'opera entro il mese di febbraio 1683.

Li sig. Gio. Pietro Tirabosco, Gio. Antonio Barella et Horatio Fadini Sindici del ven. Consortio ss. Sacramento eretto nella Cattedrale di Crema, et con essi li sig.ri Gio. Batta Lucino et Francesco Sachella ambi Fabricieri eletti dal detto ven.do Consortio per la fabrica dell'inframemorate palio d'argento, valendosi detti tutti infrascritti Sindici et Fabricieri della facoltà a loro concessa con parte speciale proposta e presa nel Corpo delli medesimi sudetti Sindici et spettabili Dieci di detto Consortio, nel giorno di primo corrente da una, et il domino Filippo Hennin oreffice già in questa città, et hora commorante nella città di Brescia dall'altra, spontaneamente a scambievole stipulato et inteso, hanno detto et protestato haver fra di essi convenuto, et così con il presente benché privata scrittura che ad ogni modo doverà haver forza et vigore come se fosse rogata di publico nodaro, convengono:

Che detto Filippo sia tenuto et debba così come promise et s'obligò di fare un palio d'argento che deve servire per l'altare maggiore di detta Cattedrale col proprio argento di detto domino Filippo che doverà essere della qualità et bontà dell'argento che si fabrica in Venezia, qual palio doverà essere fatto in buona et laudabil forma, in conformità del disegno che da detto domino Filippo sarà fatto et rimostrato ad essi sig. Sindici e Fabricieri e da essi, piacendoli, sottoscritto, da qui a tutto i mese di febraro dell'anno prossimo venturo 1683, così che in detto mese non solo debba essere perfettionato detto palio, ma dia in libertà di detto ven.Consortio di quello il servirsi per suo uso et piacimento.

Che detto palio debba essere di oncie cinquecento in cerca, con espressa però conditione, senza la quale non si sarebbe devenuto alla presente conventione, che passando il peso detto palio per oncie dieci di più delle cin-

quecento, sia ad ogni modo tenuto detto ven. Consortio render satisfatto detto domino Filippo non solo dell'argento detto di sopra più, ma anche della fattura d'esso in confronto di quanto sarà più a basso espresso; se poi il peso d'esso palio eccederà il numero delle oncie sopra concesse, tutto ciò che sarà di più di peso ceda a danno d'esso domino Filippo, così a riguardo dell'argento come della fattura dietro, così che non possa egli pretendere pagamento d'argento né di fattura che per le sole oncie cinquecento e dieci.

Per ogni oncia di argento di esso palio siano tenuti dicti illustrissimi Sindici come così promesso pagare ad esso domino Filippo lire nove e soldi quattro di moneta corrente et usuale alle piazze di questa città con dichiarato che, se dentro il termine prescritto la facitura del detto palio seguisse qualche proclama in questa città sopra valore de' dinari, così che quelli fossero redotti a minor valuta di quello che le monete presentemente corrono in questa città, in tal modo sia in libertà di detti illustrissimi Sindici che per tempo averanno de pagare per ogni oncia d'argento fabricato un filippo ad esso domino Hennin, al quale pare siano tenuti detti illustrissimi Sindici pagare per fattura di esso palio soldi cinquanta per ogni oncia d'argento fabricato.

Sii tenuto detto Domino Filippo consegnare ad essi illustrissimi Sindici qui, in questa città, il palio medesimo quale doverà essere a questa città condotto a proprie spese d'esso domino Filippo, et ad ogni suo rischio et pericolo, et dicti illustrissimi Sindici siano tenuti ogni qual volta gli sarà consegnato qualche pezzo di detto palio che doverà sempre essere fabricato giusta il disegno predetto, di essere conosciuto da detti illustrissimi Sindici et Fabricieri, et venendo da medesimi conosciuto ben fatto, pagare all'istesso domino Filippo per ogni oncia di esso le dette lire nove soldi quattro, o pure un filippo effettivo ad arbitrio de detti signori Sindici. Fabricato poi che sarà intieramente, detto palio doverà lo stesso domino Filippo aggiustarlo et riponerlo sopra il telaio che gli sarà consegnato a piacimento di detti illustrissimi Sindici et Fabricieri, et la fattura di esso si doverà per ugual tertia parte pagare al detto domino Filippo nel termine di sei mesi che principieranno al primo giorno di marzo del venturo anno 1683; cioè una tertia parte in fine d'ogni bimestre, et perché può succeder che detto domino Filippo compisca et termini la facitura di detto palio prima del detto mese di febraro venturo, in tal caso però non possano detti illustrissimi Sindici essere astretti al pagamento della fattura di quello se non di di doi in doi mesi che susseguiranno al detto mese di febraro venturo.

Dichiarando che la qualità del sudetto argento che doverà essere della qualità che si fabbrica in Venezia, come sopra si è detto, sia ed esser debba soli grammi sei per ogni oncia inferiore a quello della bontà di Milano.

Et così attendere et osservare esse parti hanno obligato et obligano cioè detti illustrissimi Sindici et Fabriceri li fini di detto ven. Consortio et detto domino Filippo li suoi propri presenti et futuri; et io Gio. Battista Monza, pregato dalle parti medesime, ho fatto et pubblicato il presente, qual sarà dal medesimo me et testi infrascritti con propria sottoscrizione firmato.

Gio. Piietro Tiraboschi Sindico

Gio. Antonio Barella Sindico

Horatio Fadini Sindico

Gio. Battista Lucino

Io Filippo Hennin afermo et prometo come nel presente li consieri

Io domino Gio. Domenico Chiappa fui presente per testimonio

Gio. Battista Monza fui presente per testimonio

Bartolomeo Marchese fui presente per testimonio

2

Crema, A. Fabbr. Cattedrale, *Spese di chiesa e funzioni diverse*, Fasc. 507, 14 febbraio 1683.

Giovan Battista Comincini e Giacomo Antonio Perugini, due dei tre Sindaci del Consorzio del Ss. Sacramento eretto nella Cattedrale di Crema, con scrittura privata commissionano ad Antonio Zini, orefice di Bergamo, lastre e pomoli d'argento per gli otto bastoni del baldachino di brocato di Venetia, e un turibolo con navicella pure d'argento. Il notaio Giuseppe Crema si impegna a pubblicare l'atto e l'orefice cremasco Bartolomeo Marchese garantisce per Antonio Zini.

Li illustrissimi Giovan Battista Comincini e Giacomo Antonio Perugini, due delli tre Sindici del Venerando Consorzio del Santissimo Sacramento eretto nella Cattedrale di questa città, valendosi della facoltà a loro impartita con parte speciale proposta e presa nel Corpo di essi signori Sindici e... 10 Consiglieri di detto Consilio nel giorno 25 zennaio prossimo passato da una, et il signor Antonio Zini orefice della città di Bergamo qui presenti spontaneamente a scambievolmente stipulatione et instantia hanno detto et protestato haver fra di essi convenuto et così con il presente benché privata scrittura che ad ogni modo doverà haver forza e vigore come si fosse rogata da publico nodaro, convengono:

Che detto signor Zini sia tenuto et debba come così promete et obliga di fare le lastre con pomi di argento per gli otto bastoni del baldachino di brocato di Venetia che verrà lavorato per uso e beneficio di detto venerando Consortio con proprio argento di detto signor Zini, quale doverà essere della qualità et bontà dell'argento che si fabbrica a Venetia. Quali lastre et pomi doveranno esser fatti rispettivamente in bona et laudabil forma, nella conformità del disegno ivi da detto signor Zino fatto et rimostrato ad essi illustrissimi Sindici et da essi sotto scritto, da qui a tutto il mese di aprile prossimo venturo, così che non solo debbano essere perfettionate dette lastre et pomi, ma sia in libertà di detto venerando Consortio di quelli servirsi per suo uso et piacimento. Dovendo esso signor Zini consignare ad essi signori Sindici qui in questa città, dette lastre et pomi doveranno essere in questa città condotti a proprie spese et ad ogni rischio et pericolo di detto signor Zini come promesso et metterli in opera sopra detti bastoni. Che detti lastre e pomi debbano essere di oncie trecento e cinquanta incerca, con espressa però conditione senza la quale non si sarebbe devenuto alla presente conventionione che, eceduto il peso di detti lastre e pomi oncie dieci di più delle trecento cinquanta, sia ad ogni modo tenuto detto venerando Consortio render satisfatto detto signor Zini non solo dell'argento di detto soprapìù, ma anche della factura di essi in conformità di quanto sarà più a basso discritto. Se poi il peso d'esse lastre e pomi passerà il numero delle oncie sopra convenute, tutto ciò che sarà di più del detto peso ceda a danno d'esso signor Zini, così a riguardo dell'argento come della fattura di esso, così che non possa egli pretendere pagamento d'argento né di fattura che le sole once 360.

Per ogni oncia d'argento di esse lastre et pomi siano tenuti detti illustrissimi Sindici, come così promisero, pagare a detto signor Zini un filippo effettivo; al quale pure siano tenuti essi illustrissimi Sindici pagare per fattura di essi lastre e pomi soldi trentuno per ogni oncia di argento fabricato, che doverà esser sempre giusto al disegno predetto fabricato da esser conosciuto da essi Sindici ben fatto.

Detti illustrissimi Sindici siano tenuti et così promettono pagare a detto signor Zini a conto dell'argento che deve metter in opera filippi cento di presente et il resto così dell'argento come della fattura sia in libertà di detti domini Sindici di pagarlo a loro piacimento, da qui al finimento dell'opera sua.

Di più sia obligato detto domino Zini di fabricare un turibolo con navicella d'argento, giusto al disegno parimente dimostrato a detti illustrissimi Sindici et da essi sotto scritto quel pretio, così dell'argento, come della

fattura che è statto convenuto con detto domino Zini per dette lastre e pomi, come sopra; qual argento doverà esser della qualità et bontà di Venetia, ma doverà esser fatto il saggio.

Per il qual domino Zini et a sua preghiera et instantia, per delli supradetti filippi cento, come sopra promessi pagare per detto Consortio, Maestro Bartolomeo Marchesi orefice in questa città qui spontaneamente ha fatto e fa sicurtà verso detti signori Sindici stipulanti sotto obligationi de' suoi beni presenti e futuri, per oservanza delle quali tutte cose, esse tutte parti hanno obligato et obligano cioè detti signori Sindici li beni di detto venerando Consortio, et detto domino Zini et Carevaggio li loro proprij presenti e futuri.

In testimonio di che:

Io Giuseppe Crema, pregato dalle sudette parti ho fatto et publicato il presente che sarà da esse parti et testimonij infrascritti sotto scritto, dichiarando esser convenuti che ogni volta che detti signori Sindici pagheranno denari a detto domino Zini in conto del pretio di esso argento come della fattura, sia tenuto, come promette, dar in questa città una idonia piazzeria a piacimento di detti illustrissimi Sindici, né in altro modo possano esser tratti a pagamento alcuno, et di... obligando ... in pena... renunciando ...

Io Giovan Battista Comincini Sindico affermo;

Io Giacomo Antonio Perugini Sindico affermo;

Io Antonio Zini afermo quanto di sopra;

Io Bartolomeo Marchese afermo quanto di sopra;

Io Giovanni Jacomo Oldiyaro fui presente per testimonio;

Io Giuseppe Cresinno fui presente per testimonio.

3

Crema, A. Fabbr.Cattedrale, *Spese di Chiesa e funzioni diverse*, Fasc. 507, 13 aprile 1693.

Il notaio Giuseppe Crema che il 14 febbraio aveva steso con privata scrittura il contratto tra i Sindaci del Consorzio del Ss.Sacramento della Cattedrale e l'orefice di Bergamo Antonio Zini per la fattura di lastre e pomoli in argento per il baldacchino e di un turibolo e navicella pure in argento, dichiara che il signor Nicolò Maria Benzoni garantirà per lo Zini nei confronti dei Sindaci del Consorzio.

Esendosi obligato il signor Antonio Zini, orefice della città di Bergamo verso li signori Sindici del venerando Consortio del SS.mo Sacramento

eretto nella Cathedralre di questa città con privata scrittura di me infrascritto Giuseppe Crema 14 Febbraio prossimo passato, non solamente di dar perfettamente fatti giusta li disegni tutto il prossimo venturo mese d'Aprile le lastre con pomi d'argento per gli otto bastoni del baldachino di brocato di Venetia et il thuribolo con navicella di argento che devono inservire per uso delle fontioni di detto venerando Consortio col proprio argento di esso signor Zini della qualità et bontà dell'argento che vien fabricato in Venetia, ove pure si doverà fare il saggio, et consegnare il tutto a signori Sindici in questa città a lui proprie spese et a ogni suo rischio e pericolo, et con tutte queste altre obligationi che si vedono espresse in detta scrittura, ma ancora di dare per cautela di detto Consortio un'idonea piezzaria a piacimento di essi detti Sindici; quale si oblighi verso li medesimi così per l'osservantia di quanto è stato da lui convenuto con l'istrumento, come pure per tutto il denaro che li sarà da loro per simil effetto fatto pagare; perciò l'illustrissimo signor Nicolò Maria Benzoni qui presente certificato, prima delle obligationi tutte di esso signor Zini verso li medesimi signori Sindici prese in detta privata scrittura ivi all'istesso detto Benzoni letta, si è costituito, et in virtù del presente si costituisse pezzo (*sic*) verso detti signori Sindici accettanti, et ha fatto et fa sicurtà non meno per l'intiera osservantia delle obligationi da detto signor Zini in essa scrittura assonte che per tutto il danaro che da medesimi signori Sindici gli sarà per la causa sudetta fatto pagare, et così detto signor Nicolò ha obligato et obliiga li suoi beni presenti et futuri...

Io Nicolò Maria Benzoni prometto et affermo quanto detto sopra.